

## «Pravda» nel contesto del vocabolario europeo degli «intraducibili». I parte

Konstantin Borisovič Sigov

---

### Abstract

Presentiamo in prima traduzione italiana dal russo la parte iniziale di uno studio dedicato al termine *pravda*, al suo complesso spettro semantico e alla storia di questo concetto nei suoi usi, effetti e valori molteplici e interdipendenti: filosofici, teologici, giuridici e politici. Lo studio si iscrive nella cornice dell'esperienza del *Vocabulaire Européen des philosophies. Dictionnaires des intraduisibles*, del quale *pravda* costituisce un lemma esemplare.

---

### Parole chiave

*Pravda, istina, Dizionari degli intraducibili*

### Contatti

stsini@tin.it  
sigov@duh-i-litera.com

---

## Introduzione

di Stefania Sini

Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" - Vercelli

Il saggio che qui presentiamo costituisce il risultato di un lavoro ventennale di indagini e riflessioni svolto da Konstantin Sigov intorno al concetto di *pravda*, asse portante della storia della cultura russa oltre che termine di evidente rilevanza filosofica. Ci troviamo di fronte, per esplicita ammissione dell'autore, a una sovrapposizione di strati testuali in cui sono confluiti lunghi studi, messe a punto, ripensamenti e ritorni, vivaci discussioni collettive. Si tratta dunque di un testo plurale per genesi compositiva, per le voci che lo attraversano, i materiali di cui consta, le discipline chiamate in causa, e soprattutto il luogo editoriale che lo ha accolto per la prima volta e che ne costituisce l'orizzonte di riferimento imprescindibile.

Tappa centrale di questa stratigrafia testuale è infatti la voce «Pravda» scritta da Sigov per il *Vocabulaire Européen des Philosophies. Dictionnaire des intraduisibles*, uscito presso Seuil-le Robert nel 2004 a cura di Barbara Cassin. L'opera – di cui a mio parere troppo poco si è parlato in Italia, nonostante la presenza tra i suoi compilatori di insigni studiosi italiani<sup>1</sup> – raccoglie e compara i termini filosofici fondamentali delle principali lingue europee ed euromediterranee, tracciando «una cartografia delle differenze filosofiche» e «capitalizzando il sapere dei traduttori». (Cassin, Présen-

---

<sup>1</sup> Cfr. tuttavia l'articolo di Cassin, "Come la sofistica fa veramente cose con le parole" uscito nel 2012 su *Spazio filosofico*. Ricordiamo inoltre il *Festival della Traduzione* svoltosi a Napoli dal 22 al 29 novembre 2010, in cui l'opera di Cassin ha trovato ampio spazio. Cfr. :<<http://www.estranslation.net/>>.

tation).<sup>2</sup> Si appalesa così attraverso l'ordito dei confronti l'incoercibile residuo di intraducibilità prodotto da ogni accostamento, 'la non equivalenza degli equivalenti', per così dire, che esprime – traduce, per l'appunto – una pluralità di culture, discorsi: identità, insomma, recalcitranti alla *reductio ad unum*. Balza inoltre subito agli occhi la non trascurabile gittata di un lavoro siffatto, che spinge la presa di coscienza della sfuggente tenuta del pensiero occidentale quale blocco unitario al di là dei recinti della filologia accademica e si trova a maneggiare temi di politica culturale planetaria, come per esempio la *vexata quaestio* dell'egemonia dell'inglese, incontrastata lingua franca dell'economia, delle scienze e della cultura in generale.

Dichiarando la discendenza del Vocabolario da «una delle linee decisive della filosofia del linguaggio europea, nella fattispecie quella che va da Wilhelm von Humboldt a Émile Benveniste» Sigov precisa che il sottotitolo «degli intraducibili» «non significa affatto che qui sono raccolti termini che non sono mai stati tradotti, né che non possono essere tradotti. Piuttosto, è “intraducibile” una parola che si continua costantemente a (non)tradurre». Vale a dire che nonostante l'incoercibile residuo – anzi, grazie proprio ad esso – si intensifica la volontà di procedere nel dialogo interlinguistico e interculturale, con una coazione a tradurre che è eminentemente impegno civile.<sup>3</sup>

La pubblicazione francese rappresenta quindi il punto di avvio di un ambizioso progetto traduttivo che comprende attualmente sette lingue (arabo, inglese, persi, portoghese, rumeno, spagnolo, ucraino) non senza l'intenzione di coinvolgerne altre. Il progetto prevede che il *Vocabulaire* venga tradotto in ciascuna di queste lingue, integrato e adattato alla cultura d'arrivo. L'immagine, inevitabile, è quella della rete in espansione, di cui ogni dizionario costituisce un nodo e che lo spazio digitale può rappresentare con puntuale isomorfia, senza peraltro rendere desueta la veste cartacea.

Così è avvenuto in effetti con la versione araba, uscita nel 2012 a cura di Ali Benmakhlof,<sup>4</sup> e così con quella ucraina, pubblicata da Sigov presso «Duch i Litera», casa editrice diretta dallo stesso Konstantin Borisovič. Il primo volume del Vocabolario è apparso a Kiev nel 2009, seguito nel 2012 dal secondo (Cassin e Sigov I e II). Il testo integrale sarà stampato in cinque volumi.

Ecco che in un simile contesto editoriale translinguistico e comparatistico le riflessioni sulla parola *pravda* che qui presentiamo oltrepassano i confini, peraltro sconfinati, del mondo slavo, intrecciandosi con gli altri nodi della rete dei vocabolari, producendo confronti, risonanze e dissonanze di estremo interesse filosofico e storico.

Già in questa prima metà del saggio – di cui ci limitiamo ora a pubblicare in italiano i primi quattro paragrafi rinviando al prossimo numero di «Enthymema» la traduzione dei restanti sei – le questioni che affiorano sono oltremodo stimolanti, a cominciare dal fatto che il termine *pravda* significa sia *verità* sia *giustizia* ma non può risolversi e acquietarsi nella collocazione omonimica. Con orientamento sicuro Sigov ci guida attraverso la soglia dell'etimologia verso gli impieghi storici del termine la cui prima funzione si situa nell'orizzonte liturgico, giuridico e politico, unitariamente inteso, dando il nome alle prime disposizioni di legge – ai primi «discorsi di ri-uso», po-

---

<sup>2</sup> Cfr. il sito dedicato all'opera <<http://www.intraduisibles.org>>.

<sup>3</sup> Cfr. il lavoro di sostegno al *Vocabulaire* svolto a partire dal 2009 attraverso un *journal de bord in progress* dalla rivista *Transeuropeennes, Revue internationale de pensée critique* <<http://www.transeuropeennes.eu/fr>>, periodico in cui la riflessione sul tradurre si accompagna a iniziative di carattere militante. Ricordiamo, per esempio, il documento *L'Etat des lieux de la traduction dans la région euro-méditerranéenne* redatto in francese (da Ghislaine Glasson Deschaumes), inglese ed arabo, in cui si dichiara «le rôle crucial de la traduction des savoirs en sciences humaines, des littératures, du théâtre, dans le développement d'une interculturalité, tout en mettant en lumière les nombreuses questions qu'elle pose en termes économiques, culturels, politiques». Si gettano in tal modo le fondamenta «d'un programme euro-méditerranéen de nature structurante, fondé sur des analyses quantitatives (avec des données chiffrées jusque-là inexistantes) et qualitatives, et porte une vision politique de la traduction, au sens de la construction du commun».

<sup>4</sup> Cfr. <<http://sites.univ-provence.fr/webtv/cible.php?urlmedia=rencontreMMSH04>>.

tremmo dire con Lausberg e Brioschi<sup>5</sup> – quindi nella «fenditura tra legalità e legittimità». L'evoluzione semantica di un concetto che a un dato momento della storia avrebbe potuto significare *costituzione* trova nelle vicende della Russia un brusco irreversibile punto d'arresto: sarebbe stato possibile, suggerisce Sigov, che con il medesimo termine *pravda* si designasse a un certo momento l'espressione di due volontà divergenti: quella del monarca e quella dei suoi oppositori, «ma il cammino delle rivoluzioni ha disposto altrimenti». Il traguardo del racconto, coincidente peraltro con l'avvio del saggio che lo racconta, è l'assenza della parola *pravda* tanto dall'Enciclopedia filosofica in 5 tomi pubblicata in Urss quanto dalle Costituzioni delle repubbliche postsovietiche della Bielorussia e dell'Ucraina, nonché della Federazione russa.

Un altro problema di estremo interesse toccato in queste pagine è il rapporto tra i due concetti di *pravda* e *istina*. Accanto a *pravda*, infatti, la lingua russa conosce il termine *istina* per significare *verità*. Come ci spiega Sigov, «il livellamento» – in atto a partire dal XVII secolo con l'inizio dell'affermazione del principio fisico nell'idea di legge – «delle dimensioni costitutive di *pravda* – il “chi” personalistico e il “dove” situazionale (la “convenienza” aristotelica, ἐπιεικής) – pone *pravda* in totale dipendenza da una *istina* interpretata strumentalmente». La verità significata da *pravda* si fonda dunque sulla persona inserita in un contesto vivente, mentre la verità di *istina* astrae dalla circostanza. Menzionando il termine aristotelico, l'autore ci indica che l'ambito di *pravda* ha a che fare con l'etica. Di contro, prosegue, *istina* concerne l'ontologia:

Ma con ciò non si elimina la bipolarità tra *istina*, rispondente alla domanda sull'essere (*sušće*), e *pravda*, rispondente alla domanda sul dovere (*dolžnoe*). *Istina* constatata, per esempio, la «fisiologia» della malattia dell'individuo o della società; *pravda* passa alla domanda sulla debita condizione, partendo da quella indebita.

Di *pravda* Sigov sottolinea il «proverbiale carattere pratico», e nota che nel vocabolario di Vladimir Dal' *pravda* si definisce «come *verità (istina) di fatto, verità nell'immagine, nel bene, giustizia, equità*».

Negli esempi adottati da Dal' l'accento cade manifestamente sulla partecipazione attiva e sull'atto in quanto tale: «fate giustizia e verità»; «difendere la verità»; «vivere secondo verità»; «veridicità (*pravdivost'*) come pieno accordo tra parola e opera».

Se va ricordato che la questione è ultra-controverosa trattandosi di due agglomerati di senso storicamente instabili e perfino contraddittori piuttosto che di due campi semantici nettamente circoscritti,<sup>6</sup> ci pare notevole – seppur non casuale – la consonanza della trattazione di Konstantin Sigov con quanto scrive Michail Bachtin nel saggio giovanile *K filosofija postupka* a proposito dei due termini. Nel momento in cui costruisce la sua filosofia della responsabilità, Bachtin si sofferma sul pregiudizio tipico del razionalismo secondo cui «solo ciò che è logico è chiaro e razionale». E rileva come «lo stesso errore del razionalismo si riflett[a] anche nella contrapposizione tra ciò che è oggettivo in quanto razionale e ciò che è soggettivo, individuale, unico, in quanto irrazionale e casuale» (30, it.: 43). Tale contrapposizione va a sussumersi quindi sotto i due termini che stiamo considerando:

È un triste equivoco, eredità del razionalismo, ritenere che il vero (*pravda*) possa essere solo verità (*istina*) composta di momenti universali, che la verità di una posizione sia esattamente ciò che in essa è ripetibile e costante, in più, universale e per principio identico (logicamente identico), mentre la verità individuale sia artistico-irresponsabile (30, it. 44).

---

<sup>5</sup> Cfr. Lausberg 15-16; Brioschi e Di Girolamo 10-16; Brioschi, *La mappa dell'impero* 201-299; Brioschi, *Critica della ragion poetica* 24-26, 65-67.

<sup>6</sup> Cfr. De Michelis; Lišaev.

Eppure, si domanda Bachtin, «l'evento può essere chiaro ed evidente, in ogni suo momento, per colui che partecipa alla sua stessa azione. Forse che questo significa che egli lo comprende logicamente? Vale a dire che gli sono chiari solo i momenti e i rapporti generali, trascritti in forma di concetti?». (30, it. 44).

No, egli vede chiaramente sia queste persone individuali, uniche, che egli ama, sia il cielo, e la terra, e questi alberi <9 ill.>, e il tempo; e assieme, gli è dato il valore (*cennost'*), concretamente e realmente affermato, di queste persone, di questi oggetti, di cui intuisce le vite intime e i desideri, e gli è chiaro anche il senso reale e doveroso delle relazioni reciproche tra se stesso e queste persone e questi oggetti, la verità (*pravda*) dello stato di cose dato» (30-31, it. 44).

Ecco che *pravda* rappresenta per Bachtin la verità assiologica, la verità incarnata (*voploščennaja*) (termine squisitamente bachtiniano amato anche da Sigov) distinta da *istina* quale verità logica, astratta, di una posizione ripetibile, costante, identica.<sup>7</sup>

Il fatto è che tra i quadri del mondo valutativi di ogni singolo partecipante non ci sono – né ci devono essere contraddizioni[...]. La verità (*pravda*) dell'evento non è un vero (*istina*) identicamente uguale, per contenuto a se stesso: è invece la giusta posizione unica di ogni partecipe, la verità del suo reale dover essere concreto» (43, it. 57).

E purtuttavia Bachtin non si erge a paladino di *pravda* con lo scopo di destituire *istina*. Nella sua filosofia c'è spazio per entrambe, per l'ontologia e per l'etica, per l'essere e il dovere:

l'unicità partecipe non diminuisce né deforma affatto la verità (*istina*) autonoma, ma la completa fino a che divenga vero (*pravda*) necessariamente valido (51, it. 65).

Per Sigov, dunque, come per Bachtin, *pravda* designa il dover essere e una verità flessibile, modalmente declinata, situata in un contesto concreto –retorica e pragmatica, potremmo anche dire. La consonanza, dicevamo, ci pare notevole seppur non casuale. Il pensiero di Michail Michajlovič è ben noto a Konstantin Borisovič, che sul grande *myslitel'* ha scritto, studiato e insegnato. E che non manca di ricordarlo nel seguito del presente saggio dedicato a *pravda*. Ma per questo rinviamo alla prossima puntata.

## Bibliografia

Bachtin, Michail M. “K filosofii postupka” [Per una filosofia dell'atto/azione]. *Filosofija i sociologija nauki i tehniki. Ežegodnik, 1984-85*, Moskva, 1986: 80-160, ora in *Sobranie sočinenij. T. 1. Filosofskaja estetika 1920-ch godov* [Raccolta delle opere. T. 1. Estetica filosofica degli anni Venti]. Red. S.G. Bočarov, N.I. Nikolaev. Moskva Russkie slovari. Jazyki slavjanskoj kul'tury, 2003. 7-68. Stampa.

---. *Per una filosofia dell'azione responsabile*. Trad. Margherita De Michiel. Lecce: Manni, 1998. Stampa.

Brioschi, Franco. *Critica della ragion poetica e altri saggi di letteratura e filosofia*. Torino: Bollati Boringhieri. 2002, Stampa. Nuova cultura.

---. *La mappa dell'impero*. Milano: il Saggiatore, 1982, 2006<sup>2</sup>. Stampa

---. e Costanzo Di Girolamo. *Elementi di teoria letteraria*. Milano: Principato, 1984. Stampa.

<sup>7</sup> Cfr. Soboleva.

- Cassin, Barbara, “Come la sofistica fa veramente le cose con le parole.” Trad. Ezio Gamba. *Spazio filosofico* 2 (2012): 18-37. Web. 24 dicembre 2012. <<http://www.spaziofilosofico.it/wp-content/uploads/2012/01/cassin.pdf>>
- , ed. . *Vocabulaire Européen des Philosophies: Dictionnaire des Intraduisibles*. Ed. Barbara Cassin. Paris: Seuil-le Robert, 2004. Stampa.
- . e Sigov, Konstantin B. , eds. *Èvropajs’kij slovník filosofij*. T. 1. Kiev: Dukh i litera, 2009. Stampa.
- . e ----., eds. *Èvropajs’kij slovník filosofij*. T. 1. Kiev: Dukh i litera, 2012. Stampa.
- De Michelis, Cesare. De Michelis, Cesare G. “Realismo socialista, veridicità e letteratura russa antica.” *Europa Orientalis* 7 (1988): 185-197. Stampa.
- Glasson Deschaumes, Ghislaine. “Etat des lieux de la traduction dans la région euro-méditerranéenne. Traduire la littérature. Synthèse.” *Transeuropéennes. Revue internationale de pensée critique* (2012). Web. 23-12-2012. <[http://www.transeuropeennes.eu/ressources/pdfs/TEM\\_2012\\_Synthese\\_litterature\\_117.pdf](http://www.transeuropeennes.eu/ressources/pdfs/TEM_2012_Synthese_litterature_117.pdf)>.
- Lausberg, Heinrich. *Elementi di retorica* (1949). Trad. Lea Ritter Santini. Bologna: il Mulino 1969. Stampa.
- Lišae, Sergej A. “«Pravda» i «Istina» (jazykovaja konceptualizacija mira i tematičeskoe svoeobrazie russkoj filosofii) [«Pravda» e «Istina» (cincettualizzazione linguistica del mondo e l’originalità tematica della filosofia russa)]. *Vestnik samarskoj gumanitarnoj akademii. Serija “Filologija. Filologia”* 1.4 (2006): 173-209. Stampa.
- Sigov, Konstantin B. “Pravda.” *Vocabulaire Européen des Philosophies: Dictionnaire des Intraduisibles*. Ed. Barbara Cassin. Paris: Seuil-le Robert, 2005: 980-987.
- . “«Pravda» v kontekste evropejskogo slovarja «neperevodimostej».” *«Pravda». Diskury spravedlivosti v russkoj intellektual’noj istorii* [«Pravda». Il discorso della giustizia nella storia intellettuale russa]. Ed. Nikolaj S. Plotnikov. Moskva: Ključ-S, 2010. 45-63. Preprint. Biblioteka Instituta «Spravedlivyj mir».
- Soboleva, Maja E. “Pravda postupka v filosofii Bachtina” [La verità dell’atto nella filosofia di Bachtin]. »” *«Pravda». Diskury spravedlivosti v russkoj intellektual’noj istorii* [«Pravda». Il discorso della giustizia nella storia intellettuale russa]. Ed. Nikolaj S. Plotnikov. Moskva: Ključ-S, 2010. 45-63. Preprint. Biblioteka Instituta «Spravedlivyj mir». 178-188.

## Nota di traduzione

Titolo originale: «Pravda» v kontekste evropejskogo slovarja «neperevodimostej». Traduciamo da un testo inviatoci dattiloscritto dall’autore che modifica e integra il suo contributo presentato alla Conferenza «Diskurs spravedlivosti v rossijskoj istorii idej» (Il discorso della giustizia nella storia delle idee russa), svoltasi dal 29 al 30 ottobre 2009 presso l’Università di Bochum, cui Konstantin Borisovič ha partecipato con un intervento inizialmente intitolato «Die geschichtlichen Diskursformen der Gerechtigkeit und der Topos der „vertriebenen Wahrheit“ (gonimaja pravda) eine vergleichende Analyse» («Le forme discorsive storiche della giustizia e il topos della “verità perseguitata”. Un’analisi comparativa»). Il testo dell’intervento, su cui cfr. *supra* Bibliografia, è quindi uscito con il titolo da noi adottato.

Si riportatano tra parentesi tonde termini russi traslitterati ritenuti interessanti o utili alla comprensione. Gli interventi tra parentesi quadre sono nostri.

## «Pravda» nel contesto del vocabolario europeo degli «intraducibili». I parte

Konstantin Borisovič Sigov

Nacional'nyj Universitet "Kievo-Mogiljanskaja akademija"

### 1. Per un esame di «pravda» in un nuovo contesto

Il mio contributo costituisce lo sviluppo di una ricerca parte della quale è stata pubblicata in Francia come voce «pravda» nel *Vocabolario europeo della filosofia: dizionario degli intraducibili*.<sup>8</sup> Il lavoro al *Vocabolario europeo* si è protratto per dodici anni. Gli articoli principali sono stati discussi più volte dai comitati di redazione, accorciati o accresciuti da commenti. In particolare, ho scritto la prima versione dell'articolo «Pravda» a Parigi nel 1993; l'ho poi rielaborata più volte fino alla pubblicazione nel 2005. Le tappe delle discussioni si sono depositate nel testo strato dopo strato. Oggi un nuovo «strato tedesco» serve da introduzione e marca la distanza rispetto alla «tappa francese» di conferimento di senso alla *pravda* slava.<sup>9</sup>

I differenti aspetti della polisemia della parola *pravda* che agli slavi sono evidenti (e perciò restano impliciti) devono nuovamente venire esplicitati per i colleghi occidentali (in particolare per coloro che non conoscono gli idiomi slavi). Oltre a Barbara Cassin e agli altri filosofi francesi, hanno preso parte attiva alla creazione del vocabolario più di centocinquanta filosofi dalla Germania, dalla Gran Bretagna, dal Portogallo, dall'Ucraina e da altri paesi. Attualmente è in corso il lavoro di traduzione del Vocabolario europeo in americano, spagnolo, portoghese, arabo, ucraino, e, forse, russo.

*Pravda* è omonimo o no? Alla chiarificazione delle domande sollevate da questo problema è stata dedicata un'intera sfilza di seminari a Parigi e a Kiev. Rileviamo brevemente una prima serie di posizioni. Malgrado il carattere univoco degli equivalenti con l'aiuto dei quali la si traduce – *verité, truth, Wahrheit* – la parola *pravda* non significa soltanto *verità (istina)* ma anche *giustizia (spravedlivost')*. Un esame delle parole che hanno la medesima radice fa cadere l'accento subito sul secondo significato: *diritto (pravo), giustizia (spravedlivost')* [spesso nel senso *equità*], *giustizia (pravosudie)* [il *retto giudizio* ma anche l'*istituzione giudiziaria*]. Eppure il concetto di *pravda* non è omonimo: il suo senso si contrappone alla piena dissociazione delle nozioni di *verità (istina)* e *giustizia (spravedlivost')* (teoria e pratica: osserviamo che la nozione di *pravda* non viene adoperata nelle scienze naturali).

Tuttavia i filosofi parigini hanno obiettato che «dal punto di vista della lingua francese la parola slava *pravda*, che significa da un lato *giustizia (justice)* e dall'altro *verità (verité)*, è un

---

<sup>8</sup> Konstantin Sigov. «Pravda». *Vocabulaire Européen des Philosophies: Dictionnaire des Intraduisibles*.

<sup>9</sup> La conferenza presso la Ruhr Universität Bochum è stata un evento di enorme importanza nella storia delle riflessioni *accademiche* su *pravda*, e ringrazio sinceramente gli organizzatori dell'incontro per avermi invitato a parteciparvi. [L'autore fa riferimento alla Conferenza «Diskurs spravedlivosti v rossijskoj istorii idej» (Il discorso della giustizia nella storia delle idee russa), su cui cfr. *supra*, *Nota di Traduzione*].

omonimo». Alla discussione di questa problematica hanno preso parte Alain Badiou, Étienne Balibar, Rémi Brague, Barbara Cassin, Jean-François Courtine, Alain de Libera, Jean-Luc Marion, Philippe Raynaud e altri.

La novità della forma e del contenuto del *Vocabolario europeo della filosofia* non significa una rottura con il paradigma tradizionale del *thesaurus*. Il nostro vocabolario sviluppa una delle linee decisive della filosofia del linguaggio europea, nella fattispecie quella che va da Wilhelm von Humboldt a Émile Benveniste.<sup>10</sup>

Il sottotitolo «Vocabolario degli intraducibili» non significa affatto che qui sono raccolti termini che non sono mai stati tradotti, né che non possono essere tradotti. Piuttosto, è «intraducibile» una parola che si continua costantemente a (non)tradurre. La sua traduzione conduce talvolta all'apparizione di un neologismo o conferisce alla vecchia parola nuovi significati. Essi segnalano quanto sia le singole parole sia le reti di concetti non coincidano nelle differenti lingue. Forse che pensiamo alla stessa cosa quando diciamo da un lato *mind*, o dall'altro *Geist*, e dall'altro ancora *esprit*? O quando si traduce la parola *mimesis* come *rappresentazione* (*reprezentacija*) invece che *imitazione* (*podražanje*)? Ogni articolo del vocabolario prende le mosse da un concreto nodo di intraducibilità e confronta delle reti terminologiche, le cui torsioni compongono la storia delle lingue e delle culture dell'Europa.

Il *vocabolario europeo* non nasconde le proprie implicazioni politiche. Il diritto all'esistenza delle lingue europee non si limita alla difesa di razze e specie rare minacciate di estinzione. Per brevità rileviamo due posizioni dalle quali il vocabolario prende le distanze.

La prima posizione è espressa dall'inglese come lingua ufficiale dell'Unione Europea e delle conferenze scientifiche. Com'è noto, le scienze esatte hanno già scelto l'inglese per la maggior parte delle pubblicazioni non solo in America ma anche in Europa. Da una prospettiva storica l'inglese pretende di esercitare il ruolo di lingua mediatrice internazionale che nelle epoche precedenti è stato proprio del greco, poi del latino, quindi del francese. Leibniz e la sua idea di una *characteristica universalis* descrivono tale paradigma. Di ciò Leibniz scriveva in francese. Oggi la funzione di lingua franca è svolta dall'inglese, la lingua della tecnocrazia e del mercato. Ma la questione non si limita a questi fatti. Ad essi è legata la posizione filosofica della logica universale, unica per tutti i tempi e i popoli, per Aristotele o per il mio collega di Oxford o di Bochum. Non importa quale lingua, nella fattispecie l'inglese, rivesta i concetti. Per l'ala radicale della filosofia anglosassone a venire posto in dubbio è lo status della «filosofia continentale», che si è ingolfata nei problemi storici ed ermeneutici della polisemia.

L'altra posizione dalla quale il *Vocabolario europeo* prende le distanze è la linea che dal genio delle lingue con il suo cliché conduce al «nazionalismo ontologico». Jean-Pierre Lefebvre analizza le idee di Heidegger riguardo alla priorità assoluta della lingua greca e la tendenza a insistere sulle prerogative esclusive della *propria* lingua. Il *Vocabolario europeo* non è affatto incline a sacralizzare l'intraducibilità o ad assolutizzare l'incompatibilità delle lingue. Nessuna lingua, morta o viva, possiede uno status sacrale.

E così, né un estremo, né l'altro: né l'universalismo logico, indifferente alle lingue, né il nazionalismo che 'essenzializza' la propria lingua. Al centro dell'attenzione del *Vocabo-*

---

<sup>10</sup> Al suo noto *Vocabulaire des institutions indo-européennes*.

lario europeo non vi è il concetto isolato ma la rete semantica e la pluralità contestuale dei significati.<sup>11</sup>

Il contesto del *Vocabolario degli intraducibili* offre una nuova prospettiva all'illuminazione delle parole e dei concetti. Ciò arricchisce l'analisi della nozione di *pravda* che ci interessa.

In tal caso non ci si può limitare allo schema usuale di interpretazione di questa parola. Il passaggio dalla 'radice' etimologica al 'tronco' autoctono non corrisponde alla metodologia comparativa della ricerca. La sua ermeneutica è stimolata da un'attenzione raddoppiata verso gli orizzonti delle lingue antiche e nuove, verso la traduzione e l'intraducibilità di *pravda* nella cerchia delle sue sorelle, e persino delle parenti semantiche vicine e lontane.

## 2. *Pravda* slava come giustizia (*pravosudie*) degli indoeuropei

La parola slava *pravda* corrisponde al greco *δικαιοσύνη* e al latino *justitia*. È formata dalla radice slava *prav*: *prjamoj*; *pravj* (retto o diritto; diritto o destro) (Fasmer 352). La versione etimologica più verosimile riporta *prav* all'indoeuropeo *prō-vos*, parente del latino *probus*, *buono* (*dobryj*) [anche *caro*], *onesto* (*čestnyj*), *probo*, (*porjadočnyj*) [radice *porjadok*, *ordine*] (*pro-bhus*); all'antico indiano *prabhūs*: *eminente* (*vydajuščijsja*), *superiore* (*prevoschodjaščij*), all'anglosassone *fram. forte* (*sil'nyj*), *attivo* (*dejatel'nyj*), *coraggioso* (*smelyj*). In antico slavo, bulgaro, ucraino e russo il primo significato di *pravda* è *giustizia* (*spravedlivost*), il secondo *verità* (*istina*); in serbo-croato *právdá* significa *disposizione* (*položeniè*), *legge*, *questione giudiziaria*; connotazioni analoghe recano il cecoslovacco *pravda* e il polacco *prawda*. La parola moderna *pravednik* risale all'antico slavo e corrisponde al greco *δικαιος, ἄγιος, μάρτυς Χριστοῦ*. All'antonimo *nepravda* corrispondono *ἀδικία, ἀνομία, injustice*.

Logicamente alla parola *pravda* spetta un posto centrale nel dizionario filosofico della lingua cui essa appartiene. Ma se proviamo a cercare la voce relativa nell'*Enciclopedia filosofica* in 5 tomi pubblicata in Urss, ci imbattiamo nella sua assenza. Perché? Questo silenzio – una presa di distanza dall'allora onnipotente quotidiano «Pravda» e dal suo titolo flagrantemente menzognero – colloca ragioni ideologiche, circostanze di spazio, di tempo e di censura nel contesto di problemi classici di filosofia sociale.

Lo storico e filosofo Georgij Fedotov, emigrato in America dopo la Seconda guerra mondiale, spiegava:

The Russian word *pravda* is particularly rich in meaning; «justice», «righteousness», and even «truth» can be expressed by this term. And one encounters it indeed in its opposite *nepravda* (injustice) at every step in the annalistic account of interprincely relations...” (vol.II, 171).

Le traduzioni non tradiscono il senso della parola quando *pravda* corrisponde al greco *δικαιοσύνη* dei Settanta o a *δικη* di Eraclito e di Sofocle (*Δίκη* è la *pravda* di Antigone). Le

<sup>11</sup> Riflessioni interessanti sull'attualità della traduzione russa e dell'integrazione del *Vocabolario europeo di filosofia* sono presentate da Natal'ja Avtynomova nell'articolo “Sulla traduzione filosofica” uscito nel 2006 nel numero 2 di *Voprosy filosofii*. Non posso non esprimere la mia riconoscenza per la sua menzione della descrizione della specificità delle parole slave nel *Vocabolario europeo*: «Ha provato a descrivere questa specificità la brigata di filosofi dall'Ucraina (A. Vasil'čenko, T. Goličenko, V. Omel'janik, K. Sigov e altri) e grazie a loro per il lavoro». La menzionata «brigata» kieviana invita i colleghi di altre brigate a tradurre il *Vocabolario* ...

formule classiche come «il sole della giustizia» (*solnce pravdy*) – *sol justitiae* – riflettono una tradizionale analogia etico-cosmologica la cui sostanza viene espressa dal principio «il mondo si regge grazie ai giusti» (*mir stoit pravednikami*).

La distruzione della sintesi *praxis+kosmos* seguita alla rivoluzione copernicana mina la stabilità semantica di *pravda*, in particolare il suo proverbiale carattere pratico. Nel vocabolario di Dal' *pravda* viene definita come *verità (istina) di fatto, verità nell'immagine, nel bene; giustizia, equità*. Negli esempi addotti da Dal' l'accento cade manifestamente sulla partecipazione attiva e sull'atto in quanto tale: «fate giustizia e verità»; «difendere la verità»; «vivere secondo verità»; «veridicità (*pravdivost'*) come pieno accordo tra parola e opera». Innumerevoli proverbi di questo ordine continuano a vivere nella lingua contemporanea, rinviando a locuzioni tradizionali che hanno impresso un'influenza duratura sulla prima traduzione in lingua slava della liturgia, dei Salmi e della Scrittura, opera dei santi Cirillo e Metodio (si veda la cronologia di traduzioni analoghe dal latino nelle lingue vernacolari in Occidente).

Nel XX secolo R. Jakobson e N. Trubeckoj dimostrano il ruolo fondante dell'opera linguistica e liturgica di Cirillo e Metodio nella creazione del vocabolario dei concetti slavi fondamentali. La loro ermeneutica si sviluppa esplicitamente durante la discussione a Venezia nell'867 a proposito dell'«eresia delle tre lingue» – accusa mossa alla traduzione slava di distruggere il privilegio sacro delle tre lingue liturgiche *intraducibili*: ebraico, greco, latino. L'innovazione cirillo-metodiana verrà ripresa nelle traduzioni degli hussiti del XIV secolo, si riverbererà nei lavori di traduzione della Bibbia nelle lingue della Riforma in tutta Europa, e infine nella riforma liturgica di Roma nel XX secolo e nella proclamazione di Cirillo e Metodio patroni dell'Europa unita (1980). Ma oggi è paradossale la situazione della stessa lingua liturgica slava (nella quale la parola *pravda* riveste un ruolo significativo): così come è accaduto con il latino fino a tempi recenti, prosegue ancora la disputa a proposito della intraducibilità della lingua slava (vedi diglossia). Nel caso concreto della parola *pravda*, il suo uso liturgico ha conservato, per la lingua di Dostoevskij e di Pasternak, strati semantici tradizionali, che scompaiono con le traduzioni *giustizia e verità*.

### 3. *Pravda* e la fenditura tra legalità e legittimità

Si compie al di fuori dell'influenza sistematica e diretta del diritto romano lo sviluppo della semantica di *pravda*. I suoi limiti non vengono fissati in una rete di nozioni codificate, così che vengono a mancare alcuni ostacoli per la problematizzazione radicale dei suoi rapporti con il lato propriamente giuridico. Ma della valenza originaria di questi rapporti testimonia irrevocabilmente la storia: *pravda* è un concetto chiave del diritto locale, che presso gli slavi orientali dà il nome al più antico codice scritto di leggi, la «*Pravda russa*» (XI secolo). La modernizzazione del vocabolario giuridico avviata nella nuova epoca modifica la semantica di *pravda*, senza cancellare il suo significato giuridico, rafforzando piuttosto il suo status superiore. Parallelamente all'ordine dato a Leibniz di comporre un sistema di classificazione sociale dell'impero (la «Tabella dei ranghi»), Pietro il Grande ordina a Theofane Prokopovič di definire legalmente il potere assoluto dell'imperatore nel documento «*Pravda della volontà del monarca*» (1772, nel testo vi è la diretta influenza di Hobbes e Pufendorf). In questo titolo si può tradurre *pravda* con il concetto di *legittimità*? Tale traduzione verrà più volte contestata. In risposta alla versione assolutistica della drastica razionalizzazione del diritto seguirà una non meno drastica e razionalistica reazione dei giacobini russi comandati dal colonnello Pestel' (impiccato nel 1825), che intollererà la sua Costituzione «*Russkaja pravda*». Ma si può allora tradurre qui *pravda* con il concetto di *costituzione*? A questa domanda storica i tentativi fallimentari di limitazione

costituzionale della «Pravda» monarchica condotti fino alla rivoluzione del 1905 hanno risposto negativamente. Domande di questo genere non riducono i problemi filosofico-filologici di traduzione a poste in gioco politiche. Relativizzando la rappresentazione della sostanza immutabile della parola *pravda*, scopriamo le sue dimensioni semantiche ora nascoste, che sono rimaste possibilità irrealizzate. Oggi intraducibili, esse hanno rappresentato chances traduttive nella rete degli idiomi europei; ma il cammino delle rivoluzioni ha disposto altrimenti. In ogni caso, contro l'attuale oblio di massa è importante sottolineare: il significato giuridico originario della parola *pravda* passa attraverso tutte le peripezie fino all'annullamento sistematico e alla destituzione da parte della Rivoluzione del 1917 delle istituzioni giuridiche dell'antico regime e delle antiche rappresentazioni linguistiche della giustizia.

Il nichilismo giuridico dell'epoca sovietica si è espresso nel lessico dei documenti legislativi fondamentali dei paesi postsovietici. Nelle Costituzioni della Federazione russa, della Bielorussia e dell'Ucraina il concetto di *pravda* è assente ...

#### 4. *Pravda e istina*

Il diritto e l'etica indicano la filosofia pratica quale campo di applicabilità positiva della nozione di *pravda*, mentre una definizione negativa del limite d'uso di questa nozione viene offerta dalla gnoseologia e dalle scienze naturali, che operano con *istina* e non con *pravda*.

Le scienze moderne o respingono la parola *pravda*, o ne eliminano il contesto semantico prossimo: «voto, promessa, giuramento, ingiunzione, comandamento, disposizione, regola, legge, accordo, giustizia, testimone». La filosofia antica estendeva i campi di applicazione della parola legge (*νόμος*) trasferendola per analogia dalla *πόλις* al *κόσμος*, dal mondo degli uomini al mondo della natura. Dal XVII secolo, sotto l'influenza dei successi della meccanica, l'analogia si rovescia: dopo la dimostrazione della propria efficienza senza precedenti nella descrizione degli oggetti materiali, il concetto di legge «fisica» comincia a determinare la coscienza civile delle persone e la «fisica sociale». Il naturalismo si erge a progetto sociale. Fra le tre dimensioni dell'azione – «chi?», «dove?», «che cosa?» – il naturalismo assolutizza il lato più astratto dalle persone e dalle circostanze: «che cosa (fare)?». Il livellamento delle dimensioni costitutive di *pravda* – il «chi» personalistico e il «dove» situazionale (la «convenienza» aristotelica, *ἐπιεικής*) – pone *pravda* in totale dipendenza da una *istina* interpretata strumentalmente. Ma con ciò non si elimina la bipolarità tra *istina*, rispondente alla domanda sull'essere (*суšće*), e *pravda*, rispondente alla domanda sul dovere (*должное*). *Istina* constatata, per esempio, la «fisiologia» della malattia dell'individuo o della società; *pravda* passa alla domanda sulla debita condizione, a partire da quella indebita. L'imperativo della realizzazione attiva di *pravda* si rafforza nettamente dal momento in cui essa viene ricondotta all'uso applicato di una *istina* già conosciuta. Il distacco di *pravda* dal concreto «chi» (fondamentalmente inattuabile) e dal «dove» (conoscenza localizzata) vince in estensione di universalità e in energia di applicazione. Alla frontiera tra il XIX e il XX secolo il «confitto delle facoltà» viene deciso dalla dominazione bellicosa delle scienze naturali, dal distacco dalla «teologia negativa» e dalla filosofia e dalle scienze sull'uomo, con la loro inclusione nell'ordine disciplinato del primato universitario di *istina* su *pravda*.

## Bibliografia

- Avtonomova, Natal'ja S. "O filosofskom perevode" [sulla traduzione filosofica]. *Voprosy filosofii* 2 (2006): 89-101. Stampa.
- Benveniste, Émile. *Le vocabulaire des institutions indoeuropéennes* (1969). Ed. Jean Lallot. 2 Voll. Paris: Les Editions de Minuit, 1975. Stampa.
- . *Slovar' indoevropejskich social'nych terminov* [Vocabolario dei termini sociali indoeuropei]. Ed. Jurij S. Stepanov. Moskva: Progress, 1995. Stampa.
- Dal', Vladimir I, ed. *Tolkovyj slovar' živogo velikoruskogo jazyka* [Dizionario commentato della lingua viva russa] (1877). 4 Voll. Moskva: Russkij jazyk, 1963-76. Stampa.
- Fedotov, George. *The Russian Religious Mind (II). The Middle Ages, The 13<sup>th</sup> and the 15<sup>th</sup> Centuries*. 2 Voll. Cambridge: Harvard University Press, 1966. Stampa.
- Fasmer, Max, ed. *Ètimologičeskij slovar' russkogo jazyka* [Dizionario etimologico della lingua russa] (1964-1971). 3 Voll.. Moskva: . Progress, 1993. Stampa.
- Lefebvre, Jean-Pierre. "Philosophie et philologie: les traductions des philosophes allemands." *Encyclopaedia Universalis. Supplement: Les enjeux – le savoir*. Vol. 1 Paris, 1990: 190.
- Sigov, Konstantin B. "Pravda." *Vocabulaire Européen des Philosophies: Dictionnaire des Intraduisibles*. Ed. Barbara Cassin. Paris: Seuil-le Robert, 2005: 980-987. Stampa.